MARIA STUARDA

TRAGEDIA LIRICA IN 3 PARTI

R.3179.532

MARIA STUARDA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DI

GIUSEPPE BARDARI

MUSICA DEL MAESTRO

cav. **GAETANO DONIZETTI**

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

NELLA QUARESIMA DEL 1865

NAPOLI
Stamperia vico Giardinetto n.° 3, 4.
1865

Il presente libretto è sotto la salvaguardia delle Leggi vigenti.

Architetto decoratore dei Reali Teatri signor *Fausto Niccolini*.

APPALTATORI

Appaltatori della Scenografia — signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico*.

Capo Scenografo — signor *Pietro Venier*.

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri*.

Appaltatore e disegnatore dell' attrezzeria — signor *Filippo Colazzi*.

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume*.

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo del Buono*.

Direttori ed Appaltatori dell' illuminazione — signori *Antonio Patitucci* e *Pellegrino*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio*.

PERSONAGGI	ATTORI
ELISABETTA, Regina d'Inghilterra	*sig.ª De Ruda*
MARIA STUARDA, Regina di Scozia prigioniera in Inghilterra . .	*sig.ª La Grua*
ROBERTO, Conte di Leicester .	*sig. Mirate*
GIORGIO TALBO, Conte di Screwsbury	*sig. Arati*
LORD GUGLIELMO CECIL, gran Tesoriere	*sig. Morelli*
ANNA KENNEDY, nutrice di Maria	*sig.ª Cetronè*

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Dame di onore, Familiari di Maria, Guardie Reali, Paggi, Cortigiani, Cacciatori, Soldati di Forteringa.

Palagio di Vestminster, e Castello di Forteringa.

Epoca 1587

N. B. I versi virgolati si omettono.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria nel palaggio di Westminster.

Coro di Cavalieri e Dame.

Coro I. Qui si attenda. Ella è vicina
Dalle giostre a far ritorno
De' Brettoni la Regina
È la gioja d' ogni cor.
Coro II. Quanto lieto sia quel giorno,
Che la stringe ad alto amor!..
(Una voce di dentro annunzia la Regina)
Coro I. Si, per noi sarà più bella
D' Albion la pura stella,
Quando unita la vedremo
Della Francia allo splendor.
Tutti Festeggianti ammireremo
La possanza dell' amor.

SCENA II.

Elisabetta, Talbo, Cecil, Cortigiani, Paggi ec.

Eli. Si, vuol di Francia il Rege
Col mio cor l' Anglo trono
Incerta ancor io sono
Di accoglier l' alto invito; ma se il bene
De' fidi miei Britanni
Fa che d' Imene all' ara io m' incamini
Reggerà questa destra
Della Francia, e dell' Anglïa ambo i destini,
(Da se) (Ahi quando all' ara scorgemi
Un casto amor dal cielo,
Quando m' invita a prendere

D' Imene il roseo velo,
Un altro core involami
La cara libertà.
E mentre vedo sorgere
Fra noi fatal barriera
Ad altro amor sorridere
Quest' anima non sa.

TAL. In tal giorno di contento
Di Stuarda il sol lamento
La Brettagna turberà ?..

CORO I. Grazia, grazia alla Stuarda !

CORO II. Grazia !

CORO III. Grazia !

TUTTI *(meno Cecil)* Grazia !

ELI. *(imponendo)* Olà !
Di un dolce istante il giubilo
Turbato io non credea,
Perchè forzarmi a piangere
Sul capo della rea
Sul triste suo destin ?..

CEC. A dona alla scure quel capo, che desta
Fatali timori, discordia funesta
Finanche fra' ceppi col foco di amor ?

ELI. Tacete non posso risolvere ancor.
Ah dal ciel discenda, un raggio
Che rischiari il mio intelletto
Forse allora in questo petto
La clemenza parlerà.
Ma se l' empia mi ha rapita
Una speme al cor gradita
Giorno atroce di vendetta
Tardo a sorger non sarà.

CEC. Ti rammenta, Elisabetta
Ch' è dannosa ogni pietà.

TALBO e CORO
Il bel cor di Elisabetta
Segua i moti di pietà.

ELI. Fra voi perchè non veggo

Leicester? Egli sol resta lontano
Dalla gioja comune?

CEC. Eccolo.

SCENA III.

Leicester, e detti.

LEI. *(bacia la mano ad ELI.)*

ELI. Oh Conte!
Or io di te chiedea.

LEI. Deh! mi perdona
Se a' tuoi cenni indugiai! Che imponi?

ELI. *(si toglie un anello, che dopo aver contemplato consegna a Lei.)* Prendi
Reca l' anello mio
Di Francia all' invïato: al prence suo
Rieda messaggio a dir che già d'imene
L' invito accetto. (E non si cangia in viso!..)
Ma che il serto, ch' ei m' offre
Ricusare ancor posso
Che libera son' io
Prendilo (Ingrato!)

LEI. *(con indifferenza)* Ti obbedisco.

ELI. *(a Lei.)* Addio.

(Parte seguita dalle Dame, da' grandi, da Lord Cecil. Talbo va per seguirla. Leicester lo prende per mano, e seco lui si avanza sulla scena)

SCENA IV.

Leicester, e **Talbo**.

LEI. Hai nelle giostre, o Talbo,
Chiesto di me.

TAL. Io sì.

LEI. Che brami dunque?

TAL. Favellarti. Ti fia
Tremenda, e cara ogni parola mia,

In Fotheringa io fui.

LEI. Che ascolto!

TAL. Vidi
L'infelice Stuarda...

LEI. Ah più sommesso
Favella in queste mura... E qual ti parve?

TAL. Un Angelo di amor, bella qual' era,
E magnanima sempre...

LEI. Oh troppo indegna
Di rio destino! E a te che disse? A parla...

TAL. Posso in pria ben securo
Affidarmi al tuo cor?

LEI. Parla, tel giuro.

TAL. *(cavandosi di seno un foglio, ed un ritratto)*
Questa immago, questo foglio
La Stuarda a te l'invia,
Di sua mano io gli ebbi, e pria
Del suo pianto gli bagnò.

LEI. Oh piacer!..

TAL. Con quale affetto
Il tuo nome pronunziò!..

LEI. Ah rimiro il bel sembiante
Adorato — vagheggiato!..
Ei mi appare sfavillante
Come il dì che mi piagò.
Parmi ancor, che su quel viso
Spuntò languido un sorriso,
Che altra volta a me sì caro
La mia sorte incatenò.

TAL. Al tramonto è la sua vita,
Ed aita — a te cercò.

LEI. Oh memorie! oh cara immago!!
Di morir per te son pago...

TAL. Or che pensi?

LEI. Liberarla
O con lei pur io morrò...

TAL. Di Babington il periglio
Non ancor ti spaventò?..

LEI. Ogni tema ogni periglio
Io per lei sfidar saprò...
A 2. Se fida tanto
Colei mi amò.
Dagl' occhi il pianto
Le tergerò.
E se pur vittima
Restar degg' io,
Del fato mio
Superbo andrò.
TAL. Se fida tanto
Colei ti amò,
Se largo pianto
Finor versò.
Di un' altra vittima
Non far che gema,
Se all' ora estrema
Sfuggir non può...

(Talbo parte. Leicester va per partire dalla parte opposta, e s' incontra nella Regina. Si scorgono nel di lui volto segni di agitazione, o confusione)

SCENA V.

Elisabetta, e Leicester.

ELI. Sei tu confuso.
LEI. Io no... (che incontro!)
ELI. Talbo
Teco un colloquio tenne?
LEI. È ver (che fia?)
ELI. Sospetto ci mi divenne...
Tutti colei seduce... ah forse, o Conte
Messaggio di Stuarda ci ti giungea
LEI. Vani sospetti! ormai di Talbo è nota
La fedeltà.
ELI. Pure il tuo cor conosco...
Svelami il ver, l' impongo.

LEI. (Oh Ciel !) Regina !..
ELI. Ancor mel celi ? intendo.
LEI. Ah non partir... m' ascolta... deh ti arresta...
Un foglio.
ELI. (*severa rivolgendosi*)
Il foglio a me.
LEI. (Sorte funesta)
Eccolo, al regio piede (*prostrandosi*)
Io lo depongo. Ella per me ti chiede
Di un colloquio il favor...
ELI. Sorgete, o Conte
Troppo fate per lei... Crede l' altera
Di sedurmi così ; ma invan lo spera.
(Apre il foglio legge rapidamente, e si commove)
Quali sensi!
LEI. (Ella è commossa)
ELI. Ch' io discenda alla prigione!
LEI. Sì, Regina.
ELI. (*con riso beffardo*)
Ov' è la possa
Di chi ambìa le tre corone ?
LEI. Come lampo in notte bruna
Abbagliò... fuggì... sparì...
ELI. Al ruotar della fortuna
Tanto orgoglio impallidì.
LEI. Ah ! pietà per lei l' implora
Il mio cor...
ELI. (*come sopra*) Ch' ella possiede,
Non è ver?
LEI. (Quel dir mi accora.)
ELI. Nella corte ognuno il crede.
LEI. E s' inganna...
ELI. Mentitore !
LEI. Sol pietade a lei mi unì!
ELI. (Egli l' ama... oh mio furore !)
È leggiadra? parla
LEI. Ah sì...
Era di amor l' immagine

Degli anni sull' aurora,
Sembianze avea di un Angelo,
Che appare, ed innamora,
Era celeste l' anima,
Soave il suo respir.
Bella ne' dì del giubilo,
Bella nel suo martir...

ELI. A te lo credo. È un Angelo
Se tu le dai tal vanto...
Se allo squallor di un carcere
E di ogni cor l' incanto...
Lo so, che alletta ogni anima
Lusinga ogni desir...
(Se tu l' adori, o perfido,
Paventa il mio soffrir...)

LEI. Vieni.

ELI. (Lo chiede il barbaro.)

LEI. Appaga il mio desir.

ELI. Dove? quando?

LEI. In questo giorno,
Al suo carcere d' intorno,
Per la caccia che si appresta
Scenderai nella foresta...

ELI. Conte il vuoi?

LEI. Ten prego.

ELI. Intendo...
(Alma incauta!) A te mi rendo...

LEI. Ah sol tu, sol tu potrai,
La gemente consolar.

ELI. Tel concedo (ma vedrai
Se saprommi vendicar.)

A 2. (Sul crin la rivale
La man mi stendea,
Il serto regale
Strapparmi credea...
Ma vinta l' altera
Divenne più fiera,
Di un core diletto

Privarmi tentò.
Ah troppo mi offende
Punirla saprò...)

LEI. Deh! vieni, o Regina
Ti mostra clemente
Vedrai la divina
Beltade dolente...
Sorella le sei...
Pietade per lei...
Che l' odio nel petto
Assai ti parlò...
La calma le rendi,
E pago sarò. *(partono)*

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Parco di Forteringa. Ambi i lati son folti di alberi; il mezzo si apre in una vasta veduta, che confina col mare.

Maria esce correndo dal bosco. **Anna** la siegue più lenta. Le guardie sono a vista degli spettatori.

ANNA Allenta il piè Regina.
MAR. E che! ami
Che ad insolita gioja il seno io schiuda?
Non vedi? carcer mio
È il cielo aperto... io lo vagheggio... oh cara
La voluttà, che mi circonda!..
ANNA Il duolo
Sai che ti attende in quelle mura?
MAR. « Oh piante!
» Amiche piante! le coprite voi
» Al timido pensiero... oh quale incanto
» L' universo ha per me!.. libera parmi

» Spaziare nel cielo
» Come l' aura, che spira, e riposarmi
» Nel dolce nido de' miei teneri anni.
Guarda su' prati, appare
Odorosetta, e bella
La famiglia de' fiori... a me sorride
È 'l zeffiro, che torna
Da' bei lidi di Francia
Ch' io gioisca mi dice
Come alla prima gioventù felice.
Oh nube! che lieve per l' aria ti aggiri
Tu reca il mio affetto, tu reca i sospiri
Al suolo beato, che un dì mi nudrì.
Deh! scendi cortese, mi accogli su' vanni
Mi rendi alla Francia, m' invola agli affanni,
Ma cruda la nube pur essa fuggì
Al suolo beato, che un dì mi nudrì.

(Suoni di caccia lontani)

Coro *(da dentro)*
Al bosco, alla caccia — Il cervo si affaccia
Dal colle muscoso — poi va baldanzoso
Del rivo alle sponde — si specchia nell' onde,
Correte veloci — quel cervo a ferir.

Mar. Qual suono! quai voci! — a' dolci piaceri
Chi mai mi richiama dagli anni primieri
Di Scozia su' monti guidavami allora
Destriero fuggente le belve a seguir...
Immagini care! presenti l' ho ancora...
Ah sono felice nel ben sovvenir!..

Anna Parmi il segno di caccia reale
Si avvicinano i suoni... i destrieri...

Coro La Regina! *(da dentro)*

Mar. Qual nome fatale!!!

Anna La tiranna pel parco sen va.

Mar. Nella pace del mesto riposo
Vuol colpirmi di nuovo spavento...
Io la chiesi... e vederla non oso,
Tal coraggio nell' alma non sento...

Resti ah resti sul trono adorata
Il suo sguardo da me sia lontano...
Troppo ah! troppo son io disprezzata
Tace in tutti per me la pietà.

ANNA Ella giunge.

MAR. Fuggiamo... fuggiamo

A 2. Sostenersi 'l mio core non sa.

(Anna si allontana)

SCENA II.

Maria, e Leicester.

MAR. No, non m' inganno. Oh! gioja
Lester sei tu?

LEI. Quì viene
Chi t' adora a spezzar le tue catene.

MAR. Libera alfin sarò? Dal carcer mio
Libera?.. e tua per sempre?.. il crede appena
L' agitato mio cor.

LEI. Qui volge il piede
Elisabetta; al suo real decoro
Di pretesto è la caccia.
Tu la vedrai; ove ti mostri a lei
Inchinevol, sommessa...

MAR. Io no.

LEI. Lo dei.

MAR. O ciel! che ascolto!.. Ah toglimi
A vista sì funesta. *(vuol ritirarsi)*

LEI. Se m' ami, deh, ti arresta.

MAR. E deggio?..

LEI. E dei sperar.

MAR. Da tutti abbandonata
Fuorchè dal mio dolore
Oppressa, desolata
Nulla sperar sa il core;
Fui condannata al pianto,
E a sempre sospirar.

L' affetto tuo soltanto
Può i mali miei calmar.

LEI. No: diffidar non dei;
Ella è poi grande in soglio
Restava il cor di lei
Commosso dal tuo foglio,
E su quel ciglio io vidi
La lagrima spuntar.
Se m' odi, e in me ti affidi
Tutto vedrai cangiar.

MAR. *(con sarcasmo)*
Del suo cor convinta io sono

LEI. Pur pietà vi alberga spesso.

MAR. Non per chi l' è di ombra al trono,

LEI. Nò, tu dici?.. E allora io stesso
S' ella è sorda ai prieghi tuoi,
Io vendetta ne farò.

MAR. Che favelli! E che far puoi
Per me esporti? Ah, ch' io nol vo'.
Se il mio cor non tremò mai
De' miei mali al fiero aspetto,
Non far si, che sia costretto
A tremare pe' tuoi dì.
Solo io volli e sol cercai
Di vederti, e fido, e grato;
Per te spero, che il mio stato
Non sia misero così.

LEI. Si: la fe', l' onor ne impegno;
E 'l mio cor, che t' ama, il giura
Sorgerai dalla sventura,
Che ogni gloria ti rapì.
E se allor non ti offro un regno,
Nè la destra d' un Sovrano,
Potrò offrirti almen la mano
Che le tue prigioni aprì.

(Maria parte, Leicester va incontro ad Elibetta)

SCENA III.

Elisabetta, Leicester, Cecil, Cavalieri, Cacciatori ec.

ELI. *(a Lei.)*
Che loco è questo?
LEI. Forteringa.
ELI. Oh Conte!
Ove mi scorgi?
LEI. Non dubbitar Maria
Sarà in breve guidata al tuo cospetto
Dal saggio Talbo.
ELI. A qual per te discendo
Sacrifizio! lo vedi...
Discosta i cacciatori
Da' contigui viali; è troppo ingombro
Di popolo il sentier.
(Ad un cenno di Lei. si scostano i Cacciatori)
CEC. Vedi, Regina
Come l'Anglia ti adora *(piano ad Eli.)*
Ah tu lo sai
Qual Capo ella ti chiede...
ELI. *(a Cec.)* Taci.
LEI. *(piano ad Eli.)* Deh! si rammenta
Che a dar conforto alla dolente vita
Di una sorella io ti guidai... la mano,
Che di squallor la cinse
Al contento primier può ridonarla...
ELI. (Io l'abborro... Ei non fa che rammentarla.)

SCENA IV.

Maria condotta da **Talbo, Anna,** e detti.

TAL. *(di dentro)*
Vieni.
MAR. Deh! lascia... al mio
Asil mi riconduci.
TUTTI Eccola.

MAR. (*ad Anna*) Oh Dio !

(Breve silenzio. Gli attori restano gli uni dirimpetto agli altri)

ELI. (È sempre la stessa
Superba, orgogliosa...
Coll' alma fastosa
M' inspira furor...
Ma tace : sta oppressa
Da giusto terror.)

LEI. (La misera ha impressi
In volto gli affanni,
Nè gli astri tiranni
Si placano ancor...
Salvarla potessi
Da tanto dolor !..)

CEC. (Vendetta repressa
Scoppiare già sento,
Nè in tale cimento
Mi palpita il cor !..
Fia vittima oppressa
Di eterno dolor.)

MAR. (Sul viso sta impressa
Di quella Tiranna
L' atroce condanna
L' ingiusto livor...
Quest' anima è oppressa
Da crudo timor.)

TAL. (Almeno tacesse
Nel seno reale
Quell' ira fatale,
Quel cieco livor,
Che barbaro oppresse
Un giglio di amor.)

ANNA (Nell' alma ho impressa
La tema funesta...
Ah quale si appresta
Cimento a quel cor !
Ciel ! salva l' oppressa

Da nuovo rancor.)

LEI. *(ad Eli.)*
Deh! l' accogli.

ELI. *(a Lei.)* Sfuggirla vorrei.

TAL. *(a Mar.)* Non sostarti.

MAR. *(a Tal.)* L' abisso ho vicino.

ELI. *(a Lei.)* Troppo altera.

LEI. *(ad Eli.)* Da un crudo destino
Avvilita d'innanzi ti stà.

(Maria va ad inginocchiarsi ai piedi di Eli.)

MAR. Morta al mondo, e morta al trono
Al tuo piè son io prostrata.
Solo imploro il tuo perdono
Non mostrarti inesorata.
Ah sorella! ormai ti basti
Quant' oltraggio a me recasti...
Deh! solleva un infelice
Che riposa nel tuo cor.

ELI. No, quel loco a te si addice
Nella polve, e nel rossor.

LEI. ANNA TAL.
Il suo fato sia sicuro...
Mi commuove il suo rancor...

CEC. *(piano ad Eli.)*
Poca fe', te ne scongiuro
A quel labbro mentitor.

MAR. (Sofferenza!) A me sì fiera
Chi ti rende?

ELI. Chi? tu stessa
L' alma tua, quell' alma altera
Vile... iniqua...

MAR. (E il soffrirò ?..)

ELI. Va... lo chiedi, o sciagurata,
Al tuo talamo tradito.
Ed all' ombra invendicata
Di quel misero marito.
Al tuo braccio... all' empio core.
Che tra vezzi dell' amore

Sol delitti e tradimenti
Solo insidie machinò.

MAR. *(a Lei.)*
Ah Roberto! *(fremendo)*

LEI. *(a Mar.)* Oh Dio! che tenti?..

MAR. *(a Lei.)* Più resistere non so...

LEI. *(a Mar.)*
Chiama in sen la tua costanza
Qualche speme ancor ti avanza...
Non ti costi onore e vita
Una grazia a te impartita,
Un favor, che al nostro affetto
Tante volte il ciel negò.

ELI. Quali accenti al mio cospetto!
Parla, o Conte...

LEI. (E che dirò?..)

ELI. *(a Lei.)*
Ov' è mai di amor l' incanto,
E quel volto amabil tanto?..
Se a lodarlo ognun si accese
A' favori un premio rese...
Ma sul capo di Stuarda
Onta eterna ripiombò.

MAR. Quale insulto!! Oh ria beffarda!..
(Irrompendo)

TAL. LEI. ANNA
Che favelli! Taci.

MAR. No. *(ad Eli.)*
Di Bolena impura figlia
Parli tu di disonore?
E chi mai ti rassomiglia?
In te cade il mio rossore...
Profanato è il soglio Inglese
Vil bugiarda, dal tuo piè.
Ma quel vel, che ti difese
Fia rimorso un dì per te.

TUTTI *(fuori Elisabetta e Maria)*
Quali accenti! Ella delira...

*

ELI. Guardie! olà.
TUTTI *(come sopra)* Perduta ell' è.
CEC. *(si scosta un momento, dopo ritorna accompagnato dalle guardie reali, che circondano Maria)*
ELI. Va, preparati fremente
A soffrir l' estremo fato...
Sul tuo sangue abbominato
La vergogna io spargerò...
Nella scure, che ti aspetta
Troverai la mia vendetta...
Trascinate la furente, *(alle guardie)*
Che se stessa condannò.
CEC. Sull' audace il Ciel possente
La vendetta ormai segnò.
ELI. *(parte velocemente con Cecil)*
MAR. Grazie oh Cielo! alfin respiro
Da' miei sguardi ell' è fuggita...
Al mio piè restò avvilita,
La sua luce si oscurò...
Or guidatemi alla morte
Sfiderò l' estrema sorte
Di trionfo un sol momento
Ogni affanno compensò.
LEI. Ti ho perduta o sconsigliata
Quando salva io ti bramai
Quando fido a te tornai
L' empia folgore scoppiò.
Nel tuo volto io già vivea,
Di tuoi sguardi mi pascea,
Ah! fu l' ombra del contento
Nè mai più la rivedrò.
TAL. ed ANNA
Quale errore! o sventurata
Tu offendesti Elisabetta...
Fia tremenda la vendetta
Che all' offesa destinò.
Ma gemente più di un core

Fia per te, pel tuo dolore...
Ah qual dai, qual dai tormento
A chi salva ti bramò.

TUTTI

TAL. LEI. ed ANNA
Ti ha perduta un sol momento
Che di sdegno il cor tentò.
MAR. Di trionfo un sol momento
Ogni affanno compensò.
SOLDATI Taci... vieni... trema, trema
Ogni speme a te mancò...
Del supplizio l'onta estrema
La Regina a te serbò.

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Sala come nella prima Parte.

La Regina sedendo pensierosa ad un tavolino sul quale è un foglio, e **Cecil** in piedi.

CEC. E pensi? e tardi? e viva
Chi ti sprezzò? chi contro te raguna
Europa tutta, e la tua sacra vita
Minacciò tante volte?
ELI. Alla tua voce
Sento piombarmi il core
Tutto il poter del mio deriso onore...
Ma... oh Dio! chi mi assicura

Da ingiuste accuse?

CEC. Il Cielo, e la devota
Albione, e il Mondo intero,
Ove la fama di tuoi pregi suona,
E del cor di Stuarda, e dei delitti
E delle ingiurie a te recate...

ELI. Ah taci...
Oltraggiata son io... Come l'altera
Come godea del breve suo trionfo!..
Quai sguardi a me lanciava! Ah mio fedele
Io voglio pace, ed Ella a me la invola...

CEC. Nè di turbarti ancora
Cessa se vive.

ELI. *(con impeto)* Ho risoluto... mora.
(Prende la penna per segnare il foglio, poi si arresta e si alza)
Quella vita a me funesta
Io troncar troncar vorrei...
Ma la mano, il cor si arresta,
Copre un velo i pensier miei...
Veder l'empia, udirla parmi
Atterrirmi... spaventarmi
E la speme della calma
Minacciosa a me involar...
Giusto ciel! tu reggi un'alma
Facil tanto a dubitar.

CEC. Ah perchè così improviso
Agitato è il tuo pensiero?
Non temer che mai diviso
Sia da te l'onor primiero...
Degli accenti profferiti,
Degli oltraggi non puniti
Ogni Inglese in questo istante
Ti vorrebbe vendicar...
Segna il foglio, che i Regnanti
Tel sapranno perdonar.

ELI. Si...

SCENA II.

Leicester e detti.

LEI. Regina!
(Eli. vedendo Lei. segna rapidamente il foglio, e lo da a Cecil)
ELI. *(indifferente)* A lei si affretti
Il supplizio.
LEI. O ciel!! quai detti
(Vedendo il foglio)
Forse quella?..
CEC. È la sentenza.
ELI. La sentenza, o traditor...
Io son paga...
LEI. E l'innocenza
Tu condanni!
ELI. *(severa)* E parli ancor?
LEI. Deh! per pietà sospendi
L'estremo colpo almeno...
A' prieghi miei ti rendi,
O scaglialo al mio seno...
Niun ti può costringere
Libero è il tuo voler.
CEC. *(piano ad Eli.)*
Non ascoltar l'indegno
Or che già salva sei
Per chi ti ordiva il Regno
Più palpitar non dei...
Il dì che all'empia è l'ultimo
Di pace è il dì primier.
ELI. Vana è la tua preghiera
Son ferma in tal consiglio
Nel fin di quell'altera
È il fin del mio periglio...
Dal sangue suo più libero
Risorge il mio poter.
LEI. Di una sorella, o barbara

La morte hai tu segnato !..

Eli. E spettator ti voglio
Dell' ultimo suo fato...
Sì, perderai l' amante *(insultandolo)*
Dopo il fatale istante
Che il bellico metallo
Tre volte scoppierà.

Lei. E vuoi ch' io vegga ?

Eli. Taciti...

Lei. È morta ogni pietà!..

A 3.

Eli. Vanne, indegno : tu leggi nel volto
Il terrore, che in seno ti piomba...
Al tuo affetto prepara la tomba
Quando spinta Stuarda sarà.

Lei. Vado vado ; ti appare sul volto
Che deliri, che avvampi di sdegno :
Un conforto, un' amico, un sostegno
Nel mio core la misera avrà.

Cec. Ah Regina ! serena il tuo volto
Alla pace, alla gloria già torni
Questo ah questo il più bello dei giorni
Pel tuo soglio, per l' Anglia sarà.

(Partono)

SCENA III.

Elisabetta sola.

» Ho già deciso... e l' aborrito nome
» Dell' audace rivale
» Fia nel passato in breve... altro non temo ;
» Era colei la furia eccitatrice
» Di miei disastri, e già sconfitta cade...
» Imenei più non bramo
» Stringer col Franco Re : la mia grandezza
» Sorge potente senz' alcun sostegno
» Or che secura sul mio trono io regno.

SCENA IV.

Appartamento di Maria Stuarda nel Castello di Forteringa.

Maria sola.

La perfida insultarmi anche volea
Nel mio sepolcro, e l' onta
Su lei ricadde... oh vile! e non son io
La figlia di Tudorri? e qual trionfo
Spera ottener di me, che non la copra
D' infamia eterna?.. E Leicester... forse
L' ira della tiranna a lei sovrasta...
Ah son di tutti la sventurata io sola!..

SCENA V.

Cecil, Talbo, e detta.

Mar. *(a Cecil)*
Che vuoi?
Cec. Di tristo incarco
Io vengo esecutor... è questo il foglio
Che de' tuoi giorni omai l' ultimo segna.
Mar. Così nell' Inghilterra
Vien giudicata una Regina? a morte
Perchè dannar tre vittime?.. e spiranti
Fra' tormenti più atroci
Strappar loro dal seno ingiuste accuse?..
Oh iniqui! e i finti scritti.
Cec. Il Regno
Mar. Basta.
Vanne; Talbo, rimanti.
Cec. Brami un sacro ministro, che ti guidi
Nel camino di morte?
Mar. Io lo ricuso
Sarò, qual fui, straniera
A voi di culto.
Cec. *(partendo)* (Ancor superba, e fiera!)

SCENA VI.

Talbo, e Maria.

MAR. Oh mio buon Talbo!
TAL. Io chiesi
Grazia ad Elisabetta di vederti
Pria dell' ora di sangue.
MAR. » Ah si conforta
» Togli quest' alma all' abbandono estremo...
TAL. » E pur con fermo aspetto
» Quell' avviso fatal da te fu accolto.
MAR. » Ah Talbo! il cor non mi leggesti in volto...
» Ei ne tremava... » E Leicister?..
TAL. Debbe
Venirne spettator del tuo destino,
La Regina l' impone...
MAR. Oh infelice
A qual serbato fia
Doloroso castigo!.. « Ei che possente
» In mezzo allo splendor, che l' abbagliava
» I mali miei compianse. » E la tiranna
Esulterà... nè ancora
Piomba l' ultrice folgore?..
TAL. Che parli?..
MAR. Tolta alla Scozia, al trono, ed al mio culto
Presso colei volli un asil di pace,
Ed un carcer trovai... Sol mi restava
Solo Roberto da quel dì, che il cielo
Fu muto a' miei sospiri!..
TAL. Che favelli?..
Non ti concesse Iddio sollievo a' mali?..
MAR. Ah no, Talbo, giammai... delle mie colpe
Lo squallido fantasma
Fra il cielo, e me sempre si pone, e i sonni
Agli estinti rompendo, dal sepolcro
Evoca la sanguigna ombra di Arrigo.
» E i giovanili amori
» Come aerei vapori — io veggo errarmi

» Muti muti d' intorno, e spaventarmi.
Talbo li vedi tu? del giovin Rizzio
Scorgi l' esangue spoglia... e Botuello.

TAL. Ahimè!.. Deh riconforta
Lo smarrito pensier!.. già ti avvicini
A' secoli immortali... Al ceppo reca
Puro il tuo cor d' ogni terreno affetto.

MAR. Sì, per lavar miei falli
Misto col sangue scorrerà il mio pianto
Ascolta... io vo' deporli
Nel fedele tuo seno.

TAL. Parla...

MAR. Un amico in te ritrovo almeno!..
Quando di luce rosea
Il giorno a me splendea,
Quando fra liete immagini
Quest' anima godea
Amor mi fe' colpevole
Mi aprì l' abisso ancor.
Al dolce suo sorridere
Odiava il mio consorte
Arrigo!.. Arrigo misero
Per me soggiacque a morte.
Ma la sua voce lugubre
Mi piomba in mezzo al cor.
Ombra adirata! placati...
In sen la morte io sento.
Ti bastin le mie lagrime
Ti basti il mio tormento.
Perdona a' lunghi gemiti
E invoca il ciel per me.

TAL. Da Dio perdono ogni anima
Implorerà per te...
Un altra colpa a piangere
Ancor ti resta.

MAR. E quale?

TAL. Unita eri a Bubington.

MAR. Taci fu error fatale.

TAL. Pensa ben, che un Dio possente
È de' falli 'l punitore.
Che al suo sguardo onniveggente
Mal si asconde un falso core.

MAR. No, giammai sottrarsi al cielo
Si potrebbe il mio pensiero.
Ah mio fido! un denso velo
Ha finor coperto il vero.
Sì tel giura un cor, che langue,
Che da Dio chiede pietà.

TALBO e MARIA Ah risplenda sul mio / tuo sangue
L' oscurata verità!..

TAL. Lascia contenta al carcere
La tua dolente vita
Andrai conversa in Angelo
Al Dio consolator.
E nel più puro giubilo
L' anima tua rapita
Si scorderà dei palpiti
Dell' agitato cor.

MAR. Or che morente è il raggio
Della mia debil vita
Il cielo sol può rendere
La pace al mesto cor.
Ah se di troppe lagrime
Quest' alma fu nudrita
Cessino i lunghi palpiti
Nell' ultimo dolor! *(partono)*

SCENA VII.

Sala nel Castello, che mette negli appartamenti di Maria. Gran porta chiusa in fondo — Notte.

Coro di familiari di **Maria.**

I. Vedeste?
II. Vedemmo.
I. Qual truce apparato!
Un ceppo... la scure.

II. La funebre sala.
TUTTI E 'l popol fremente vicino alla scala
Del palco fatale... che vista! che orror!..
I. La vittima attende lo stuolo malnato
La vittima regia.
II. Oh istabile sorte!..
TUTTI Ma d' una Regina la barbara morte
All' Anglia fia sempre d' infamia, e rossor.

SCENA VIII.

Anna, e detti.

CORO Anna!
ANNA. Qui più sommessi favellate.
CORO La misera dov' è?
ANNA Mesta, abbattuta
Ella si avanza. Deh! col vostro duolo
Non aggravate il suo rancor.
CORO Tacciamo.

SCENA IX.

Maria pomposamente vestita di nero, e **Talbo.**

MAR. Io vi rivedo alfin.
CORO Non ti perdiamo!..
MAR. Vita miglior godrò... « solo vorrei
» Che voi serbiate in cor viva memoria
» Di chi vi amò. »
CORO » Sarà l' immago tua
» Sempre scolpita in noi.
MAR. Contenta io volo
All' amplesso di Dio... ma voi fuggite
Questa terra di affanno.
» Nel Franco suolo troverete asilo
» Presso il cortese fratel mio... Felici
» Tutti vi bramo.
(Un breve silenzio. Maria resta cupa, e concentrata) » Ah vieni
» Oh mia diletta Rosemunda al seno!
» Prendi di amore in pegno

» Aureo monil ti dono... e tu, Geltrude,
» Serba il mio anello... Voi
» Una mia rimembranza anche otterrete.

CORO Il duol ci spezza il cor!..

MAR. Deh! non piangete
Anna tu sola resti.
Tu che sei la più cara... eccoti un lino
Di lagrime bagnato... agli occhi miei
Farai lugubre benda allor che spenti
(Le da il fazzoletto)
Saran per sempre al giorno.
Ma voi piangete ancor?.. meco vi unite
Miei fidi, e al ciel clemente
L'estrema prece alziam devota, e ardente
(S'inginocchia, e tutti con lei)

TUTTI Deh tu di un' umile
Preghiera il suono
Odi, o benefico
Dio di pietà.
All' ombra accogli la mi
Del tuo perdono
Altro ricovero
Ella
L'alma non ha.

MAR. È vano il pianto *(si alza)*
Il ciel mi aita.

CORO Scorda l' incanto
Della tua vita.

MAR. Tolta al dolore
Tolta agli affanni
D' eterno amore
Mi pascerò.

CORO Distendi un velo
Su' corsi affanni,
Benigno il cielo
Ti perdonò. *(si ode il primo sparo*

TUTTI O colpo!!! *del cannone)*

SCENA X.

Si apre la porta in fondo, e lascia vedere una scala discendente alla di cui vetta sono le guardie.

Cecil che viene dalla scala, e detti.

CEC. È già vicino
Del tuo morir l' istante : Elisabetta
Vuol che sia paga ogni tua brama... Parla.
MAR. Da lei tanta pietà non aspettai.
Lieve favor ti chiedo. Anna i miei passi
Al palco scorga, « ed il sospiro estremo
» Dal mio voli al suo petto.
CORO (Io gelo!)
ANNA (Io tremo!)
CEC. Ella verrà.
MAR. Se accolta
Hai la prece primiera altra ne ascolta:
Di un cor, che more reca il perdono
A chi mi offese, mi condannò.
Dille, che lieta resti sul trono,
Che i suoi bei giorni non turberò.
Sulla Brettagna, sulla sua vita
Favor celeste implorerò.
Ah dal rimorso non sia punita
Tutto col sangue cancellerò.
CORO Scure tiranna! tronchi una vita
Che di dolcezza ci ricolmò.
CEC. (La sua baldanza restò punita,
Fra noi la pace tornar vedrò.)

SCENA ULTIMA

Leicester, e detti poi Sceriffi.

LEI. Ah! *(dal fondo)*
TAL. *(a Mar.)* Giunge il Conte.
MAR. A qual ei viene
Lugubre scena!..
LEI. *(a Mar.)* Io ti rivedo
Perduta... oppressa da ingiuste pene.
Vicina a morir.

MAR. *(a Lei.)* Frena il dolor.
Addio per sempre!
CEC. Si avanza l' ora
LEI. *(a Mar.)*
Ah ch' io non posso lasciarti ancora.
Scostati o vile. *(a Cecil che vuole allontanarlo da Maria le di cui ginocchia egli abbraccia)*
MAR. *(a Lei.)* Taci.
LEI. *(sorgendo)* Tremate
Iniqui tutti, che la immolate.
TAL. Te stesso perdi.
LEI. Temete un Dio
Dell' innocenza vendicator.
(Scoppio di cannone. Viene lo Sceriffo, e gli uffiziali che circondano Maria)
TUTTI (*meno Mar. e Cec.*)
(Ah che non posso nel sangue mio
Spegnere il cieco vostro furor.)
(Cecil fa cenno a Maria d' incaminarsi. Ella si volge a Leicester, che facendo forza a se stesso le si avvicina. Maria si appoggia al di lui braccio)
MAR. *(a Lei.)*
Ah se un giorno da queste ritorte
Il tuo braccio salvarmi dovea.
Or mi guidi a morire da forte.
Per estremo conforto d' amor.
E il mio sangue innocente versato
Plachi l' ira del Cielo sdegnato ;
Non richiami sull' Anglia ispergiura
Il flagello d' un Dio punitor.
CEC. Or dell' Anglia la pace e secura,
La nemica del regno già muor.
(Maria parte fra i Sceriffi. Anna la siegue)
CORO Quali accenti !.. qual fiera sventura
Infelice ! innocente ella muor.
(Spara il cannone)

FINE

Lira 1.